

**Giustizia.** «Serve a correggere l'indulto» - Anche il Csm chiede una legge

# Di Pietro ora lancia l'amnistia

ROMA

Nel giorno in cui il Csm denuncia che con l'indulto 8 processi su 10 saranno inutili perché termineranno «con l'applicazione di una pena interamente condonata» il ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, propone una «amnistia selettiva». «Forse a questo punto — ha detto

Di Pietro nel corso del programma *Telecamere* - almeno per non fare dei processi inutili che non si concluderanno mai con conseguente spreco di risorse, sarebbe meglio fare un'amnistia selettiva che si unisca all'indulto». E la polemica si arroventa. La risposta del Guardasigilli Clemente Mastella è spietata: «Vorrei sapere una volta tanto quando sarà ultimata l'autostrada Salerno-Reggio Calabria», come dire che Mastella a questo punto non si fa scrupolo di rispondere a Di Pietro con analoghe invasioni di

campo. Il ministro della Giustizia è invece molto più disponibile con il Consiglio superiore della magistratura: «Il documento sull'indulto del Csm è apprezzabile perché dice cose onestamente corrette — anche se, sottolinea il ministro, il contenuto va rinviato — al Parlamento, che con l'80% ha votato l'indulto». Del resto ieri mattina è passata all'unanimità al plenum di Palazzo dei Marescialli la risoluzione che, in qualche maniera, rilancia la questione dell'amnistia ricordando che si tratta di un provvedimento che ha sempre accompagnato l'indulto, proprio per evitare tutti i problemi di cui ora si discute. Ma il vicepresidente Nicola Mancino precisa: «Non abbiamo suggerito la strada dell'amnistia perché non è nostro compito; è una scelta del Parlamento, che si assume la responsabilità di fronte al Paese». Poi, però, e non a caso, ag-

giunge che nel documento votato c'è una «sottolineatura significativa dei tanti provvedimenti di indulto che sono stati accompagnati dall'amnistia. E a buon intenditor... Ma — ha insistito — non vogliamo passare per quelli che sollecitano l'amnistia, anche perché non siamo la Terza Camera». Certo è che Mancino non sta a guardare; a chi gli chiedeva se suggerirebbe a Mastella di farsi promotore dell'amnistia, risponde: «Io non do consigli, ma se si tiene lontano, non allontana comunque da sé i problemi relativi all'organizzazione giudiziaria».

Il testo del Csm definisce «drammatica» la situazione che si determinerà per effetto dell'indulto. Ancora più forti le espressioni usate dai relatori della delibera: è una vera «emergenza» a carico di una giustizia penale già «malata», ha detto Ezia Maccora. E se il documento parla dell'80% dei reati destinati a finire nel nul-

la, Livio Pepino ammette che «siamo molto vicini al 90%». «Ormai il danno è stato fatto — sostiene l'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli a *Radio Padania* — adesso qualsiasi legge si facesse per rimediare al problema non si potrebbe che peggiorare». «Dopo il disastro dell'indulto sarebbe folle fare il bis con l'amnistia» protesta **Alfredo Mantovano** (An) mentre **Anna Finocchiaro** (Ds) osserva che «quando si fa una promessa è eticamente riprovevole non mantenerla» ricordando che è stato Mastella a parlarne per la prima volta durante una visita a Rebibbia, scatenando la gioia dei carcerati.

Il titolare dell'Interno, Giuliano Amato, afferma infine che da qualche giorno il Viminale, insieme al ministero della Giustizia sta lavorando al «profilo sostanziale di legislazione penale» con l'obiettivo di «rafforzare la certezza della pena senza arrivare a leggi incostituzionali».

**M.Lud.**

## IL GUARDASIGILLI

Mastella: «Condivisibile l'allarme del Plenum. L'ex Pm? Vorrei sapere quando finiscono i lavori della Salerno-Reggio»

